

Rassegna stampa del

18 Dicembre 2012



Ravvedimento

Da oggi per i contribuenti è possibile mettersi in regola con i versamenti

Il problema

I tagli ai trasferimenti dei Comuni dovrebbero rendere stabile la nuova tassa

Imu a 23 miliardi, mercato sbilanciato

Il peso molto rilevante dell'imposta finisce per scoraggiare chi acquista allo scopo di affittare

PAGINA A CURA DI
Saverio Fossati
Gianni Trovati

A bocce ferme, e del resto come previsto, il saldo Imu è andato benissimo. Anzi malissimo, per i contribuenti, che hanno sborsato altri 5 miliardi oltre alle già salatissime previsioni di 18 miliardi. Rispetto alla vecchia Ici, di fatto, sono 14 miliardi in più, che (si veda l'analisi a destra nella pagina) diventano un balzello che sembra destinato alla stabilità.

Il carico dei bilanci comunali si sposta quindi pesantemente, a torto o a ragione, sui proprietari immobiliari. Una scelta che non mancherà di alimentare le polemiche elettorali e soprattutto l'appello di chi prometterà la sua abrogazione. Certo che spostare dalla tassazione sui redditi a quella sugli immobili un importo del genere avrà conseguenze non indifferenti, so-

prattutto sul mercato immobiliare. Anzi, le sta già avendo: il settore degli investimenti sul mattone che riguarda chi acquista per locare ha avuto una battuta d'arresto prevedibile. Di fatto, ci sono da una a due mensilità di affitto in meno che entrano nel bilancio del proprietario, abbassando drasticamente la redditività dell'immobile. E mentre prima l'aspetto della fiscalità sulla proprietà giocava (per le abitazioni) un ruolo marginale nelle considerazioni sulla convenienza dell'investimento, ora è un aspetto determinante, a meno che non si tratti di abitazione principale.

Non solo: la scomparsa della categoria delle abitazioni "assimilate" a quella principale, cioè soprattutto quelle date in comodato a genitori, figli e fratelli, ha reso molto più oneroso l'acquisto dell'immobile in cui collocare i parenti stretti senza intestare loro direttamente la

titolarità della casa.

Tutti fattori che incidono negativamente: e il crollo del numero delle transazioni, che si avviano a essere la metà dei tempi d'oro, provoca comunque anche un crollo delle imposte sulla compravendita che forse non era nei piani del Governo. Poca cosa rispetto all'Imu, certo, si tratta di circa 400 milioni o poco più nel 2011 (destinate a crescere nel 2012). Ma soprattutto si tratta di un robusto chiodo in più sulla bara del mercato immobiliare abitativo.

Il resto lo faranno le inadempienze: a cominciare dalla fine della delega fiscale, che cancella la possibilità di riformare il catasto. Ci terremo tariffe e rendite così come sono, con le disparità risalenti a un'Italia di un altro tempo e una casa a Bologna valeva come quella di Roma e Milano. E con le distinzioni tra immobili che sul mercato valgono lo stesso identico importo ma fi-

scalmente registrano differenze anche del 50 per cento.

Certo l'anno uno dell'Imu, conclusosi ieri, non è stato uno dei migliori, ma se cerchiamo di ricordare il 1992-1993, il biennio del 740 lunare, dell'Isi e del debutto dell'Ici, tutto sommato l'impatto non era stato molto migliore. E in questi vent'anni l'Ici era stata erosa da una tale massa di provvedimenti di favore, aliquote agevolate e detrazioni su misura da diventare sempre meno affidabile sotto il profilo del gettito. La scelta dell'Imu, quindi, nata come imposta cardine del federalismo e poi trasformata in puro ossigeno erariale, non è del tutto incomprensibile. Ma sugli effetti collaterali forse la riflessione è stata un po' affrettata. L'impianto normativo, invece, affinato in questi dodici mesi di rodaggio, sembra ormai solido. Un risultato che l'Ici aveva raggiunto in un lasso di tempo più ampio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

23,2 miliardi

Il gettito complessivo

Le stime elaborate dal Sole 24 Ore sulla base delle aliquote Imu. Nel 2010 l'Ici arrivava a 9 miliardi

4,91 miliardi

In più

Grazie al super saldo, il gettito del saldo rispetto all'acconto è salito del 53,8 per cento

11,8 miliardi

Dal Nord

Dalle Regioni del Nord arriva la metà del gettito totale, in percentuale il 50,9 per cento

980 milioni

L'abitazione principale

La prima casa produce un quinto dell'extragestito del saldo ed è il 18,7% del gettito totale



Le aperture dell'Economia

In arrivo 20 milioni per i municipi sotto i 5mila abitanti e 180 per chi ha un bilancio sperimentale

Dissesto idrogeologico

Scomparso qualunque riferimento al piano proposto dall'Ambiente

Patto di stabilità, sconto da 1,25 miliardi

Un miliardo di flessibilità e meno tagli per 250 milioni - Ai sindaci non basta: braccio di ferro nella notte

Eugenio Bruno
Marco Mobili
ROMA

Cresce lo "sconto" sul patto per gli enti locali. Un sub-emendamento dei relatori alla legge di stabilità ha aumentato da 850 milioni a 1,25 miliardi l'allentamento complessivo per Comuni e Province. Ma non abbastanza secondo i sindaci, che hanno rilanciato la loro minaccia di dimissioni in blocco. Un braccio di ferro che è andato avanti in commissione Bilancio fino a notte inoltrata.

Eppure nel tardo pomeriggio il punto d'incontro sugli enti locali tra il Governo e la sua ormai ex maggioranza sembrava essere stato trovato su un testo predisposto da Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) e vidimato dalla Ragioneria generale dello Stato. Non c'è stata alcuna apertura, come immaginato invece nei giorni scorsi, al piano dell'Ambiente per un allentamento delle spese destinate a contrastare il dissesto idrogeologico, ma solo una versione 2.0 della proposta di modifica elaborata sabato (su cui si veda Il Sole-24 Ore del 16 dicembre) dagli stessi relatori al fine di rivedere al rialzo una delle sue due aree

d'intervento: l'ampliamento della loro flessibilità finanziaria.

L'asticella che era stata fissata sabato a 150 milioni per le Province e 450 per i Comuni è stata portata da Governo e senatori, rispettivamente, a 200 e 600 milioni. Senza intaccare però il meccanismo originario. La cosiddetta liberazione di spazi finanziari viene quantificata su base regionale e per tipologia di ente locale ma saranno poi i singoli governatori a ripartirla tra le amministrazioni presenti sul loro territorio che potranno usarla per sbloccare dei pagamenti in conto capitale. Lo stesso sub-emendamento ha aggiunto poi due nuovi benefici. Destinando 180 milioni ai piccoli municipi, sotto i 5.000 abitanti, e altri 20 milioni a quei Comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale. Immutato invece a 250 milioni lo "sconto" sui tagli imposti ai sindaci dalla spending di luglio.

Il restyling del tandem Tancredi-Legnini ha interessato anche le coperture. Ai fondi iscritti sulla contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - fondi di bilancio", che sarebbe destinata al pagamento dei rimborsi fiscali alle imprese ma che è ormai divenuta una sorta di bancomat per tutte le recenti manovre de-

gli ultimi Governi, è stata aggiunta la riapertura dei termini sulla rivalutazione di partecipazioni e terreni. Più nel dettaglio la rideterminazione dei valori di acquisto varrà per le partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e i terreni edificabili oppure con destinazione agricola posseduti non più al 1° luglio 2011, bensì al 1° gennaio 2013. Contemporaneamente slitta di 12 mesi la deadline del 30 giugno 2012 per il pagamento dell'imposta sostitutiva del 4% sul valore di acquisto del bene. E ci sarà tempo fino al 30 giugno 2013 anche per la redazione e il giuramento della perizia che ne testimonia il valore.

Le proposte dei relatori non hanno soddisfatto fino in fondo l'Anci che ha chiesto di raddoppiare lo sconto sui tagli della spending. A cui poi in serata si è associata l'Upi che a sua volta ha chiesto di rivedere la stretta della spending sulle Province. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha tuonato: «O si riducono i tagli ai Comuni, almeno di 500 milioni di euro o tutti noi sindaci saremo costretti a dimmetterci in massa». Il primo cittadino della capitale ha infatti spiegato che «l'allentamento del patto di stabilità è inutile per i Comuni se non au-

menta la riduzione dei tagli». Deducendo il suo ultimo pensiero al congelamento per un anno sia del riordino delle Province sia della nascita delle Città metropolitane. Un tema su cui i sindaci hanno inviato una lettera formale di protesta al Governo.

Ma è sull'ammontare dei tagli che lo scontro tra amministratori locali e Governo ha raggiunto il suo apice. Gli effetti si sono fatti sentire anche sui lavori della commissione Bilancio che in serata sono stati nuovamente sospesi per valutare la possibilità di andare incontro alle richieste dei primi cittadini. «Stiamo lavorando sulla partita dei Comuni per verificare se sia possibile un ulteriore miglioramento delle misure nel senso indicato dall'Anci», ha confermato Legnini. Fino a tarda sera però una soluzione definitiva non era stata ancora individuata. Con effetti che potrebbero però farsi sentire sul calendario non solo dei lavori ma anche dell'aula. La trattativa sul patto di stabilità è andata avanti nella notte e potrebbe proseguire anche stamattina. Quando però il testo della legge di stabilità sarebbe dovuto già arrivare in aula a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cessione di spazi finanziari

● È un beneficio concesso alle Regioni che si abbatte sugli enti locali. Lo Stato accorda uno "sconto" sugli obiettivi del patto di stabilità interno ai governatori e questi lo ripartiscono tra i Comuni e le Province del loro territorio. In base all'articolo 1, comma 138, della legge di stabilità 2011 i sindaci e i presidenti di Provincia possono peggiorare il loro saldo programmatico attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale. Contestualmente e per lo stesso importo procedono a rideterminare il proprio obiettivo programmatico in termini di cassa o di competenza.

L'allentamento del patto

Impatto delle modifiche per gli enti locali nella legge di stabilità

Spazi finanziari flessibili

1,250

MILIARI DI EURO

200

MILIONI
per le province

600

MILIONI
per i comuni

20

MILIONI
per i comuni
che hanno adottato
bilanci sperimentali

180

MILIONI
per i comuni sotto i 5.000 ab.

Minori tagli

250

MILIONI
per i comuni

Ripartizione incentivo per spazi ceduti a:

	Comuni	Province
Abruzzo	4.417	13.261
Basilicata	4.040	12.118
Calabria	8.102	24.307
Campania	14.705	44.117
Emilia Romagna	10.488	31.157
Lazio	18.832	58.495
Liguria	4.060	12.180
Lombardia	20.838	62.515
Marche	4.301	12.904
Molise	2.070	6.208
Piemonte	11.722	35.167
Puglia	10.914	32.741
Sardegna	20.580	61.738
Sicilia	12.877	128.630
Toscana	10.246	30.739
Umbria	3.558	10.869
Veneto	7.254	21.761

Adempimenti. Appaltatore e committente esonerati con contratto a continuazione automatica anteriore al 12 agosto

Rinnovo senza «solidarietà»

La norma si applica invece in caso di proroga esplicita prima della scadenza

Marco Piazza

Antonella Scagliarini

Quando le buone intenzioni affondano in un mare di carta. È questo, in sintesi, l'effetto del nuovo adempimento in materia di **responsabilità fiscale e contratti d'appalto** disciplinata all'articolo 13-ter del Dl 83/2012 (che è stato introdotto, in sede di conversione, dalla legge 7 agosto 2012, numero 134) anche alla luce dei chiarimenti che sono contenuti nella recente circolare dell'agenzia delle Entrate numero 40/E dell'8 ottobre 2012 (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 dicembre 2012).

L'articolo in esame ha modificato la disciplina in materia di responsabilità fiscale nell'ambito dei contratti d'appalto e subappalto di opere e servizi. Per i contratti di appalto/subappalto stipulati a decorrere dal 12 agosto 2012 (data di entrata in vigore della norma), appaltatore e committente sono responsabili per il versamento all'Erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva dovuta dal subappaltatore e dall'appaltatore in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del contratto di appalto disciplinato dall'articolo 1655 del Codice civile.

Per espressa disposizione normativa, tale responsabilità è esclusa solo se l'appaltatore/committente acquisisce la documentazione attestante che i versamenti fiscali, scaduti alla data del pagamento del corrispettivo, sono stati correttamente eseguiti dal subappaltatore/appaltatore. La circolare, però, non ha affrontato alcune questioni che invece dovrebbero essere risolte con lo spirito di non gravare gli operatori di adempimenti del tutto inutili.

Rinnovi taciti
Tra gli aspetti da chiarire c'è quello riguardante i rinnovi taciti previsti nei contratti stipulati fino alla data dell'11 agosto 2012. È corretto ritenere che questi contratti di appalto non rientrino nell'ambito applicativo della norma in commento non essendo contratti stipulati a decorrere dal 12 agosto 2012.

Del resto, quando il legislatore ha voluto estendere l'applicazione di una norma fiscale ai contratti rinnovati a partire da una certa data lo ha fatto esplicitamente (si veda l'articolo 16 del decreto legislativo 47 del 2000 e risoluzione 229/E del 2002).

Per contro, si qualificerebbero come contratti stipulati - soggetti, quindi, all'obbligo di una dichiarazione sostitutiva resa sulla base del Dpr 445 del 2000 - quei contratti per i quali i contraenti, a ridosso della scadenza, si accordino per una proroga non già prevista contrattualmente. La differenza fra "proroga" e "rinnovo" è sancita anche dalla prassi (si veda la circolare 148/E del 2000, paragrafo 7.7.2, in materia fiscale e la comunicazione Dem/4001931 del 13 gennaio 2004 della Consob, in materia di offerte pubbliche di scambio).

Imprese partecipate

Altro aspetto da chiarire riguarda la certezza della regolarità dei versamenti nei rapporti fra imprese partecipate. Le sanzioni amministrative in capo al committente, da

5.000 a 200.000 euro, sono autonome rispetto a quelle solidali fra appaltatore e subappaltatore.

Esse sono comminate al committente nell'ipotesi di corrispettivi da costui pagati senza aver fatto i controlli sulla regolarità dei versamenti fiscali effettuati dall'appaltatore/subappaltatore, ma solo se i versamenti di Iva e ritenute di lavoro dipendente risultano poi irregolari.

È lecito quindi ipotizzare che il committente possa chiedere all'appaltatore una sola dichiarazione sostitutiva resa sulla base del Dpr 445 del 2000, ad esempio, a inizio del contratto di appalto e successivamente, a ogni inizio d'anno, se l'appaltatore è un soggetto che, senza dubbio, versa regolarmente l'Iva e le ritenute di lavoro dipendente ed effettua i necessari controlli per i rapporti di subappalto.

È questo il caso, ad esempio, dei rapporti di appalto infragruppo, dato che, di norma, gli adempimenti amministrativi sono soggetti a un auditing interno centralizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole base

01 | LA LEGGE

La responsabilità fiscale dell'appaltatore e del committente nei contratti di appalto e subappalto è prevista dall'articolo 13-ter del Dl 83/2012, introdotto in fase di conversione dalla legge 134/2012

02 | LA RESPONSABILITÀ

Committente e appaltatore sono responsabili per il versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva da parte dell'appaltatore o del subappaltatore per quanto riguarda le prestazioni effettuate nell'ambito del contratto di appalto. Nonostante una circolare dell'agenzia delle Entrate, restano dei dubbi sull'applicazione della norma

SEMPLIFICAZIONE

Se ci sono rapporti di appalto infragruppo dovrebbe essere sufficiente una sola dichiarazione sostitutiva da parte dell'appaltatore

La protesta. Appello di Confindustria digitale: «Sulle aziende un onere di controllo proprio dello Stato»

Le imprese: le regole vanno cambiate

Un intervento nell'ambito della legge di stabilità che dovrebbe essere approvata oggi al Senato per modificare la norma relativa alla responsabilità solidale dell'appaltatore introdotta in prima battuta con il decreto semplificazioni fiscali e quindi con il decreto sviluppo.

È quanto chiede Confindustria digitale, sottolineando in una nota come le recenti disposizioni sulla **responsabilità dell'appaltatore** con il suo subappaltatore in materia fiscale abbiano introdotto un meccanismo di ulteriore appesantimento degli oneri burocratici che già gravano sulle imprese. «È fondamentale – prosegue la nota – che il legi-

slatore modifichi al più presto queste disposizioni che caricano sulle imprese private l'onere di svolgere il ruolo che è proprio dello Stato, di controllo esattoriale, senza alcun concreto beneficio per il contrasto all'evasione. È fortemente auspicabile che venga colta l'occasione dell'approvazione della legge di stabilità per apportare le necessarie correzioni».

In base al meccanismo introdotto quest'anno, l'appaltatore è diventato responsabile in solido con i subappaltatori per il versamento dell'Iva e delle ritenute fiscali sui redditi da lavoro dipendente.

In altre parole, se il subappaltatore non versa quanto dovuto, viene chiamato in causa

l'appaltatore, a cui possono essere applicate sanzioni da 5 mila a 20 mila euro.

L'unica via per tutelarsi da questa eventualità è richiedere alla controparte la documentazione relativa ai versamenti effettuati. In questo modo l'appaltatore è spinto a effettuare verifiche supplementari che appesantiscono ulteriormente la parte burocratica del lavoro. L'obbligo, peraltro, non è nemmeno di facile interpretazione applicativa (si veda anche l'articolo sopra).

«L'opera di contrasto all'evasione fiscale – osserva Confindustria digitale – è doverosa, ma non può portare a gravare sugli operatori priva-

ti oneri impropri; infatti a seguito di queste disposizioni accade che le imprese debbano, per ogni fattura inviata nell'ambito di commessa in appalto, rilasciare una autocertificazione di regolarità contributiva che riporti gli estremi dei versamenti Iva e delle ritenute contributive da lavoro dipendente per il periodo a cui la fattura si riferisce. Con questo tipo di provvedimenti l'amministrazione tributaria imbocca una strada sbagliata, mentre invece sarebbe necessario accelerare il processo di interconnessione delle banche dati, di digitalizzazione delle procedure e degli apparati, di diffusione degli strumenti di pagamento elettronici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA ALTERNATIVA

Invece dell'obbligo di autocertificazione meglio puntare sulla condivisione delle banche dati

Decreto sviluppo. L'obbligo di posta elettronica rende generalizzato l'utilizzo dello strumento

Pec per tutte le aziende

Casella entro il 30 giugno 2013 per le imprese individuali

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Casella di posta elettronica certificata anche per le imprese individuali: entro il prossimo 30 giugno 2013, quelle già iscritte al registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane sono tenute a comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata, pena l'irrogazione delle sanzioni pecuniarie di cui all'articolo 2630 del Codice civile. Con riguardo invece alle imprese individuali alla prima iscrizione, la mancata indicazione dell'indirizzo di Pec determina la sospensione della relativa domanda sino alla sua integrazione. Decorsi tuttavia quarantacinque giorni dalla presentazione della richiesta di iscrizione, questa si considera come non presentata.

L'articolo 5 del Dl 179/2012 "Sviluppo bis", che dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale oggi, introduce l'obbligo generalizzato della Pec a livello d'impresa, ampliando il perimetro

sogettivo tracciato dall'articolo 16, comma 6, del decreto legge 185/2008, in precedenza limitato a professionisti e imprese costituite in forma societaria. Dal 1° luglio 2013, la presentazione di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e documenti, anche a fini statistici, tra imprese e pubbliche amministrazioni potranno essere effettuati esclusivamente tramite Pec in tutti i casi in cui non è prevista una diversa modalità di comunicazione telematica. Questa è l'ulteriore motivazione che sta alla base del nuovo articolo 6-bis del Codice dell'amministrazione digitale (Cad) dettato dall'articolo 5 del decreto legge.

Entro aprile 2013 sarà istituito presso il ministero per lo Sviluppo economico l'Ini-Pec, cioè l'indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti. Si tratterà di un elenco pubblico cui potranno accedere pubbliche amministrazioni, professionisti, imprese, gestori o esercenti

di pubblici servizi e cittadini per conoscere, tramite sito web e senza necessità di autenticazione, l'indirizzo di posta elettronica certificata di interesse, al fine di presentare istanze, dichiarazioni e dati nonché per lo scambio di informazioni e documenti.

Anche nelle procedure concorsuali, per favorire e velocizzare le comunicazioni contenendo i costi, è ora prevista la notifica telematica del ricorso per la dichiarazione di fallimento mediante Pec, imponendo ai creditori di presentare la domanda di insinuazione al passivo per via telematica e al curatore di effettuare comunicazioni utilizzando la casella di Pec conosciuta.

L'utilizzo della casella di posta elettronica certificata come mezzo di comunicazione privilegiato nei rapporti con le pubbliche amministrazioni emerge anche dalla nozione di domicilio digitale del cittadino introdotta dal nuovo articolo 3-bis inserito nel corpo del Cad. Ogni cittadi-

SPECIALE ONLINE



IL DECRETO LEGGE
PER LO SVILUPPO

SU INTERNET

Il testo del decreto con guida alla lettura

Sul sito del Sole 24 Ore è disponibile il testo del decreto legge sviluppo commentato comma per comma. Il prodotto viene offerto come allegato gratuito per gli abbonati al quotidiano digitale. Gli altri lettori potranno acquistarlo sul sito al prezzo di 3 euro

no potrà, infatti, indicare alla pubblica amministrazione un proprio indirizzo di Pec che sarà inserito nella costituenda Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr). Dal 1° gennaio 2013, le amministrazioni pubbliche e i gestori o esercenti di pubblici servizi comunicheranno con il cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale, ove dichiarato.

Anche il mondo delle compagnie assicurative sarà infine interessato dall'utilizzo della Pec. Per ridurre adempimenti cartacei e modulistica, nei rapporti contrattuali fra imprese di assicurazione, intermediari e clientela e limitatamente al ramo assicurativo danni, l'Ivass, ente che ha sostituito Isvap, dovrà individuare misure di semplificazione di procedure e adempimenti burocratici, con particolare riguardo all'utilizzo di posta elettronica certificata, firma digitale, pagamenti elettronici e online.

DA RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

Misura	Contenuto	Quando
Imprese individuali	Indirizzo di Pec obbligatorio anche per imprese individuali che si iscrivono a registro imprese o ad albo imprese artigiane	All'atto del deposito della domanda presso ufficio del registro imprese
Neo-isritte	Mancata indicazione: domanda sospesa sino a integrazione con casella di Pec	
Casella Pec obbligatoria	Termine massimo per integrazione: 45 giorni, oltre i quali domanda si ha per non presentata	
Imprese individuali	Comunicazione indirizzo Pec	Entro il 30 giugno 2013
Neo-isritte	Mancata comunicazione: sanzioni ex articolo 2630, Codice civile per omessa esecuzione di denunce, comunicazioni o depositi:	
Casella Pec obbligatoria	denunce e comunicazioni presentate entro 30 giorni successivi alla scadenza: min. 34,33 euro - max 344,00 euro	
Ini-Pec	denunce e comunicazioni presentate oltre 30 giorni successivi alla scadenza: min. 103,00 euro - max 1.032,00 euro	
Procedure fallimentari	Realizzazione dell'Indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti	Entro aprile 2013
	Realizzato partendo da elenchi indirizzi Pec presso registro imprese e ordini e collegi professionali	
Domicilio digitale del cittadino	Notifica telematica per la dichiarazione di fallimento mediante comunicazione all'indirizzo di Pec	Entro il 30 giugno 2013 per procedure già aperte
	Obbligo per il curatore (e per organi delle altre procedure concorsuali) di effettuare le comunicazioni ai creditori per via telematica	
	Obbligo dei creditori di indicare al curatore il loro indirizzo Pec	
	Obbligo per i creditori di presentare domanda di insinuazione al passivo per via telematica	
Compagnie assicurative	Comunicazione di un proprio indirizzo di Pec quale suo domicilio digitale	Dal 1° gennaio 2013
	Tale indirizzo viene inserito nell'Anpr	
	Ppaa comunicano col cittadino esclusivamente tramite il domicilio digitale dichiarato (salvo se previste diverse modalità)	
	Nei rapporti contrattuali fra imprese di assicurazione, intermediari e clientela e limitatamente al ramo assicurativo danni	Adozione entro 90 giorni di regolamento da parte di Ivass
	Misure di semplificazione con utilizzo Pec, firma digitale, pagamenti elettronici e online	

IN SICILIA CRESCONO DIMENSIONE MEDIA E SUPERFICIE UTILIZZATA

Sud, sempre meno piccole aziende ma l'agricoltura è più competitiva

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. Progressiva diminuzione delle aziende agricole, ma cresce la dimensione media; crescente numero di aziende gestite da società o cooperative; maggiore manodopera salariata e numero di stranieri impiegati; buona competitività e qualità dei prodotti. È questa «l'istantanea» dell'agricoltura del Mezzogiorno che emerge dai risultati definitivi del "6° Censimento Generale dell'Agricoltura" condotto dall'Istat nel 2010, i cui dati definitivi sono stati diffusi recentemente.

«La fotografia che emerge – spiega Massimo Greco, responsabile del censimento Istat – è un'agricoltura che sta lentamente evolvendo, un'agricoltura più competitiva. Stanno diminuendo le aziende: 1 su 3 è scomparsa, ma nello stesso tempo le dimensioni aumentano, quindi si sono "perse per strada" le piccole, sotto i 20 ettari».

Le tendenze principali in Sicilia sono «la diminuzione, rispetto al 2000, del numero delle aziende, ma – spiega Giuseppe Nobile, responsabile Servizio statistica della Regione siciliana – è cresciuta la dimensione media e la superficie agricola utilizzata. Alla data del

24 ottobre 2010 in Sicilia erano attive 219.677 aziende agricole e zootecniche (seconda regione dopo la Puglia). In 10 anni sono raddoppiate le aziende gestite da società e in particolare nell'isola l'aumento è pari al 172%; sono 76mila i lavoratori stranieri che trovano impiego nelle aziende agricole del Mezzogiorno, cioè il 30% della manodopera salariata, mentre resta predominante la manodopera "familiare". I capi azienda sono mediamente più giovani, con livello di istruzione più elevato e specializzato: nel Mezzogiorno il 7,4% ha conseguito titoli di studio ad indirizzo agrario contro il 4,2% della media nazionale. L'handicap della Sicilia è l'eccessiva dipendenza delle aziende alla distribuzione commerciale».

L'agricoltura siciliana, tuttavia, ha punti di forza che vanno valorizzati. «Per esempio – aggiunge Greco – la Sicilia è la regione con il maggior numero di aziende biologiche, con una quota pari a 164mila ettari. I settori privilegiati sono l'agrumicoltura (48,3%), le foraggere avvicendate (30,9%) e la viticoltura (27,6%)». A livello provinciale prevale la vite a Trapani (con il 68%), l'olivo a Caltanissetta (33%), gli agrumi a Catania (13,1%) e Siracusa (24,4%), i

fruttiferi a Caltanissetta (17%).

Palermo è la prima in graduatoria sia per il numero di aziende sia per l'estensione delle superfici. Insieme a Enna e Catania ha registrato la maggiore crescita in termini di "Sau" (Superficie agricola utilizzata) e di "Sat" (Superficie aziendale totale) rispetto al censimento 2000.

Quasi la metà della superficie continua a essere investita a seminativi (49,1%), seguono le legnose agrarie (27,7%), i prati permanenti e pascoli (23,1% in Sicilia) e gli orti familiari. Con riferimento alla superficie, solo i prati permanenti e i pascoli sono in netto aumento rispetto al 2000 (36%). Questa tendenza può essere in parte spiegata dagli incentivi forniti dalla Pac (Politica agricola comune, ndr) alle aziende con allevamenti più sostenibili, di cui sono risultate in prevalenza beneficiarie Caltanissetta (+43%), Siracusa (+37,5%) ed Enna (+37%). Fra gli allevamenti, si segnala una forte crescita dell'avicoltura (+171,6%). Infine, «al lieve svecchiamento degli agricoltori – si legge nello studio – fa da contrasto l'incremento degli "over 75", che probabilmente rimanda ad attribuzioni fittizie di titolarità, in relazione a più favorevoli regimi fiscali».

**MINISTERO DELLA DIFESA - DIREZIONE DEL GENIO
MILITARE PER LA MARINA - AUGUSTA****Estratto bando di gara a procedura aperta**

Codice esigenza: 034503 - 036308 - 038511 - C.I.G. 4745747A4E - CUP: D53H12000260001 Ente appaltante: Ministero Difesa - Direzione del Genio Militare per la Marina Augusta- Via Caracciolo, 3 - 96011 Augusta (SR) - Tel. 0931/424859. Luogo di esecuzione delle opere: Augusta. Caratteristiche generali dell'opera: appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di miglioramento sismico e di ristrutturazione della palazzina Sottufficiali Vandone Augusta. Importo base di gara: 3.521.902,63 + I.V.A. al 10% di cui: oneri per l'attuazione piano di sicurezza (non soggetti a ribasso): €84.471,85; oneri per la progettazione esecutiva (soggetti a ribasso di gara) € 86.285,14 esclusa Inarcassa; Categorie di cui si compone l'appalto: OG1 € 2.668.588,13 Categoria IV* Prevalente - OG11 € 767.029,36 Categoria III^ altra categoria. Tipo di gara: procedura aperta. Criterio di aggiudicazione: quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 83 del D.Lgs. 163/2006 e successive modifiche e integrazioni. Termine di ricezione del plico e indirizzo a cui questo deve essere trasmesso: le offerte dovranno pervenire tramite posta, a mezzo raccomandata o a mezzo servizio di agenzia autorizzata entro le ore 12,00 del giorno antecedente quello previsto per la gara ed essere indirizzate alla Direzione del Genio Militare per la Marina - Via Caracciolo, 3 - 96011 Augusta (SR). Data e ora espletamento della procedura aperta: il giorno 13/02/2013 alle ore 10,00 (prima seduta); il giorno 28/02/2013 alle ore 10,00 (seconda seduta); data terza seduta comunicata con le modalità indicate nel disciplinare di gara; qualora ricorrano i termini di cui all'art.86 co.2 la data della quarta seduta sarà comunicata con le modalità indicate nel disciplinare di gara. Visione documentazione tecnico-amministrativa: le imprese interessate potranno consultare gli atti di gara presso questa Direzione tutti i giorni dalla ore 9.00 alle ore 12,30 escluso il sabato e i festivi. Il bando e il disciplinare di gara sono disponibili sul sito internet: www.serviziopubblici.it - www.marina.difesa.it Requisiti richiesti: quelli di cui agli artt. 38 e 40 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i. Responsabile del procedimento per la fase di affidamento: Dr. Antonino Cipriano

IL CAPO DEL SERVIZIO AMMINISTRATIVO Dr. A. CIPRIANO

SENATO. Agli enti locali destinati un miliardo e 250 milioni. No dei sindaci che minacciano le dimissioni in massa

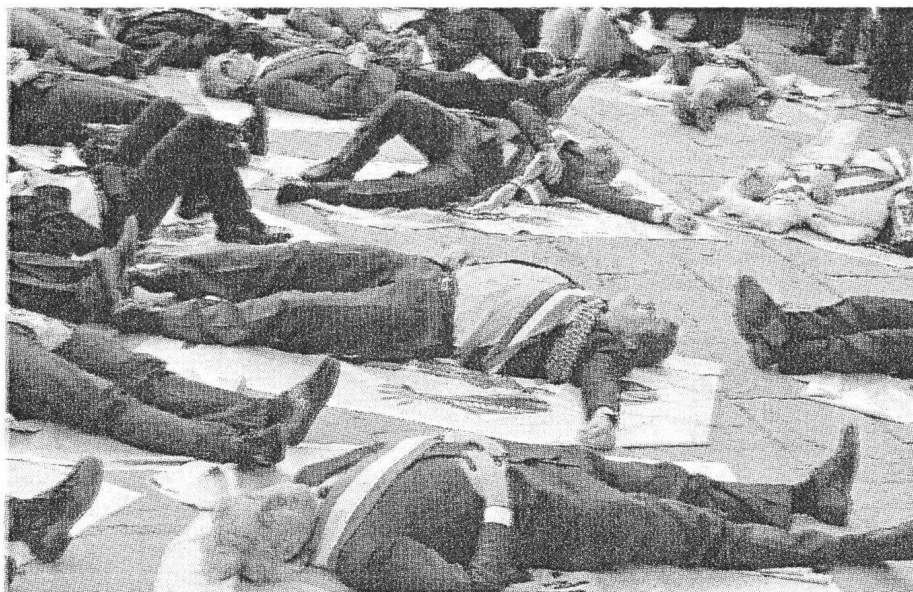
Più fondi ai Comuni e meno vincoli Rush finale per la legge di Stabilità

In nottata il via libera all'intero provvedimento in commissione, con ulteriori modifiche sul turn over nel comparto sicurezza e alcune proroghe, tra le quali si attende quella degli sfratti.

Giovanni Innamorati
ROMA

●●● I fondi a Comuni e Province, in tutto un miliardo e 250 milioni di euro, sbloccano l'iter della legge di stabilità in commissione Bilancio del Senato, che in nottata ha dato il via libera al provvedimento. Questo infatti stamattina sarà esaminato dall'aula di Palazzo Madama, con il ricorso alla fiducia da parte del governo per accelerarne l'approvazione. Per altro l'aumento delle risorse è ritenuto insufficiente dai sindaci che in serata hanno minacciato le dimissioni in massa.

Nella giornata di ieri si sono registrate altre importanti novità, come l'approvazione degli emendamenti sul sisma dell'Emilia e sul congelamento della riforma delle province e delle città metropolitane. E sempre sul sisma per l'Emilia arriva l'attuazione pratica delle norme contenute nel decreto costi della politica e enti locali, con l'intesa fra Abi e Cdp per il fondo «Ricostruzione Sisma 2012» da 6 miliardi di euro, che consente alle banche l'erogazione di finanziamenti agevolati



Aumentati i fondi per i Comuni ma i sindaci minacciano le dimissioni di massa

**OGGI LA PAROLA
PASSA ALL'AULA
IL GOVERNO
PORRÀ LA FIDUCIA**

ti «a totale carico dello Stato».

Il rimpinguamento delle risorse per gli Enti locali era il capitolo più importante per i senatori, che ha frenato il cammino della legge a Palazzo Madama. Stamani, per superare l'impasse, è arrivato il ministro Vittorio Grilli che, in una riunione con il presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzollini (Pdl), e con i relatori, Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl), ha dato l'ok all'aumento dei fondi.

Subito, già in mattinata, la commissione ha approvato due emendamenti importanti. Il primo prevede la cosiddetta busta paga pesante per i lavoratori delle zone colpite dal sisma del maggio scorso: potranno restituire a rate i contributi Inps e Inail non pagati e non tutti insieme entro il 21 dicembre.

Il secondo emendamento stabilisce il congelamento degli effetti dell'abrogazione delle province, ma anche della nascita delle città metropolitane. Misura questa conte-

stata però dall'Anci che chiede di eliminarla in aula.

Nel pomeriggio dopo una riunione di quattro ore dei relatori con il Tesoro è arrivato l'emendamento su Comuni e Province, per i quali ci saranno 1,250 miliardi, di cui 250 milioni di minori tagli, e un miliardo di allentamento del patto di stabilità. I Fondi destinati ai Comuni per lo sfioramento del patto di stabilità interno, salgono a 600 milioni; quelli per le Province a 200. In più ci sono 180 milioni per i piccoli comuni, sotto i 5.000 abitanti, nonché ulteriori 20 milioni per quei comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale.

Ma l'impostazione non piace ai sindaci, presenti a Palazzo Madama con il presidente dell'Anci, Graziano Del Rio, e il primo cittadino di Roma, Gianni Alemanno. Questi ha minacciato le dimissioni di massa dei suoi colleghi se i minori tagli non saliranno da 250 a 500 milioni, magari riducendo l'allentamento del patto di stabilità.

Il braccio di ferro ha interrotto i lavori della commissione Bilancio che dovrà decidere come muoversi. In nottata il via libera all'intero provvedimento, con ulteriori modifiche sul turn over nel comparto sicurezza e alcune proroghe, tra le quali si attende quella degli sfratti.

INPS. Non pagheranno contributi previdenziali

Sgravi per le imprese che assumono apprendisti

PALERMO

Le piccole aziende che assumono giovani apprendisti hanno diritto a uno sgravio del cento per cento sui contributi previdenziali per tre anni. Lo ricorda l'Inps con una circolare che dà il via libera ai benefici previsti dalla legge di stabilità, il beneficio riguarda le assunzioni effettuate dal primo gen-

naio scorso al 31 dicembre 2016.

Le agevolazioni sono usufruibili anche dalle aziende che assumono tramite un'agenzia di lavoro interinale. L'incentivo si applica solo alle piccole aziende che occupano sino a nove lavoratori. Altre informazioni sono disponibili sul sito dell'Inps: www.inps.it.

ANGELO MELI

VIABILITÀ. L'assessore Pluchino critica la Provincia

Santa Croce, tagliati i fondi per la strada «Malavita»

SANTA CROCE

◆◆◆ Nessun intervento di messa in sicurezza ma solo il limite di velocità a 50 chilometri orari. La politica dei tagli ricade anche sulla manutenzione ordinaria e sugli interventi di primaria importanza. Così la Provincia "taglia" le risorse sul riassetto e l'ammodernamento della strada «Malavita», la Provinciale 60, in prossimità dell'ultimo tratto fino a Santa Croce. «Si tratta di una strada molto transitata specie per i tanti cittadini di Santa Croce che ogni giorno devono raggiungere Ragusa – dice l'assessore comunale alle Manutenzioni e alla sicurezza, Rosario Pluchino – in quel tratto di strada, da contrada Magazzè fino al centro abitato, si sono registrati, purtroppo, tanti gravi incidenti

stradali». L'assessore alla Sicurezza parla di scelte amministrative che vanno nella direzione opposta. «Ci è stato comunicato dall'ente di viale del Fante in maniera informale – tiene a precisare Pluchino – ma l'aspetto ancora più grave è il limite di velocità che è stato imposto sia su quel tratto di strada e sia sulla provinciale 36 che collega Santa Croce a Marina di Ragusa». Sulla Sp 60 la Provincia ha effettuato in passato interventi di messa in sicurezza. «Il curvone è stato messo in sicurezza – aggiunge Pluchino – ma adesso occorrono altri interventi prioritari in prossimità del rettilineo. Purtroppo in quella maledetta strada gli operatori del 118, miei colleghi di lavoro, hanno effettuato innumerevoli interventi».

ieri notte sbloccato l'iter del testo in commissione Bilancio del Senato e oggi il provvedimento sarà esaminato dall'aula

Ecco tutte le più rilevanti novità della Legge di Stabilità

Giovanni Innamorati
ROMA

Con l'approvazione in nottata dell'emendamento che allenta il patto di stabilità interno, nonché quello sui precari, sulla Tares e sui precari della P. A. si dovrebbe completare il pacchetto delle modifiche del Senato alla legge di stabilità. Ecco le principali novità.

FINO A 1,7 MLD PER AMMORTIZZATORI IN DEROGA: I Fondi salgono da 800 milioni a 1,5 miliardi, più 200 "potenziamenti".

RICONGIUNZIONI GRATIS: Le ricongiunzioni pensionistiche saranno gratuite per tutti coloro che sono passati dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps prima del 30 luglio 2010. 17.500 gli interessati.

STOP RITENUTA 2,5% TFR PER P.A.: Lo stop arriva per dare attuazione a una sentenza della Corte costituzionale.

NUOVA TOBIN, RADDOPPIA SU DERIVATI: L'imposta massima su derivati passa da 100 a 200 euro per operazioni con sottostante oltre 1 milione. Sarà esentata la finanza etica.

IMU, GETTITO CAPANNONI RESTA A STATO: Meno della metà degli oltre 16 miliardi derivanti dall'Imu nel biennio 2013-2014, della fetta spettante finora allo Stato, finirà ai comuni. Il gettito derivante dalle fabbriche (capannoni e opifici) resterà invece nelle casse dell'erario.

A GENNAIO ARRIVA TARES: Dal primo gennaio tutti in cassa per pagare la nuova Tares, la tassa sui rifiuti e servizi ridisciplinata da un emendamento

dei relatori.

ROTTAMAZIONE VECCHI DEBITI: I mini debiti (sotto 2000 euro) più vecchi con l'erario vengono rottamati.

FANNULLONI SANITÀ: Verifiche «straordinarie» nei confronti del personale sanitario dichiarato «inidoneo alla mansione specifica e destinato alle cosiddette mansioni di minor aggravio».

PRECARI «SALVI» FINO A LUGLIO: I precari della Pubblica Amministrazione saranno «salvi» fino al 31 luglio.

PRECARI, FINO 40% POSTI RISERVATI IN CONCORSI: Ai precari con almeno 3 anni di servizio nelle amministrazioni pubbliche, potranno essere riservati fino al 40% dei posti banditi nei concorsi.

PROVINCE, RIFORMA «CONGELATA» UN ANNO,

NIENTE ELEZIONI: Il nodo passa al prossimo governo: viene congelata di un anno il riordino delle province. Tra le novità anche il congelamento delle elezioni nel 2013: ci sarà un commissario.

CALO SPREAD NON AIUTERÀ TAGLIO TASSE: Mini dietrofront sul fondo per il taglio delle tasse. Non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, dei quali lo Spread rappresenta un indicatore.

850 MLN A PATTO STABILITÀ ENTI LOCALI, PAGANO LE IMPRESE: Arrivano 850 milioni in più per allentare il patto di stabilità interno. La copertura arriva dal fondo per i crediti Iva, vale a dire che a pagare sono le imprese. Ma i Senatori chiedono ulteriori risorse al governo e su questo sono attese novità.

PROROGA SFRATTI: Come gran parte degli «slittamenti» introdotti della legge di Stabilità il rinvio degli sfratti è di sei mesi. La palla passa al futuro governo.

OK A CONGEDI AD ORE E A FATTURA ELETTRONICA: Arrivano anche in Italia i congedi parentali «su base oraria» e la fattura elettronica.

AAA VENDESI BENI STATO DOPO CONCESSIONE 50 ANNI: Per favorire la riqualificazione e riconversione dei beni, il locatario e concessionari degli immobili, attribuiti per 50 anni, avrà un diritto di prelazione all'acquisto «al prezzo di mercato».

TERREMOTO EMILIA: Arriva la cosiddetta busta paga pesante per i lavoratori delle zone colpite dal sisma. I contributi Inps e Inail saranno restituiti a rate,

e non tutti insieme il 21 dicembre. La rateizzazione dell'Irpef era stata inserita in un altro decreto. Le rate per restituire tasse e contributi non possano eccedere il quinto dello stipendio. Inoltre le aziende che pur non avendo avuto danni ai capannoni hanno avuto una contrazione del fatturato, potranno accedere ai mutui agevolati.

SUPERCOMMISSARIO AI RIFIUTI PER ROMA: Non solo per la discarica di Malagrotta: potrà intervenire in caso di inerzia di Comune e Regione anche per la raccolta differenziata.

EXPO 2015, NIENTE TAGLI LINEARI: Via i tagli lineari previsti dalla spending review sui fondi già stanziati. Arrivano poi procedure per accelerare la gestione delle opere, tramite i «liquidatori» di Torino 2006.

PIOGGIA DI PROROGHE, DA SPOT GIOCHI A GIUDICI PACE: C'è lo slittamento delle commissioni del Miur per il concorso dei professori universitari, quella per i commissari dei cda delle fondazioni musicali e quella per il commissario delle quote latte. Viene poi mantenuta al 4% (sarebbe dovuta scattare al 4,5%) la tassa sulle vincite inferiori ai 500 euro sui giochi pubblici mentre slitterà di sei mesi la norma che prevede sanzioni per i spot televisivi e radio relativi a giochi con vincite in denaro. Ancora: viene dato più tempo al comune dell'Aquila per le assunzioni a tempo finalizzate al recupero del patrimonio immobiliare e per gli incarichi di giudici onorari e giudici di pace.

MONTI BOND PER MPS: Slitta al primo marzo 2013 il termine entro il quale Mps potrà emettere le obbligazioni da vendere al Tesoro, i cosiddetti Monti-Bond.

MAFIA: Rafforzata l'Agenzia che gestisce i beni sequestrati e confiscati. I beni immobili non potranno essere venduti.

Completo il «Piano di azione e coesione» del Ministro Barca

Fondi Ue salvi, ma infrastrutture rinviare al futuro

Spesa accelerata e fondi europei salvati grazie ad ammortizzatori sociali e aiuti alle imprese, ma senza infrastrutture, che vengono invece rinviate a tempi più lunghi.

La riprogrammazione dei fondi strutturali europei (il Piano di azione e coesione, Pac) avviata dall'allora ministro Raffaele Fitto è realizzata in tre tranches - in accordo con le Regioni - dal ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca, permette infatti di evitare il de-finanziamento di risorse europee accelerando la spesa e spostando parte del co-finanziamento nazionale fuori dai programmi Ue (e dunque dai loro vincoli temporali).

Gli obiettivi europei al 31 dicembre 2012 sembrano a portata di mano: 28,2% di spesa sul contributo Ue per i Por Fesr, e 34,7% per i piani nazionali Fesr (solo 14,8% per il Pon reti e mobilità).

Questa complessa operazione (il Pac) è stata in sostanza realizzata modificando e accelerando i progetti anti-crisi, e cioè per il sostegno di lavoratori di imprese in crisi, giovani, anziani, ma anche per ricerca, credito alle imprese, "agenda digitale", innovazione, beni culturali, risparmio energetico. E spostando invece su tempi medio-lunghi gli investimenti in infrastrutture, la cui spesa in ritardo avrebbe fatto sfiorare i target europei facendo perdere all'Italia quote consistenti di finanziamento europeo.

QUOTA INFRASTRUTTURE

Su 12,1 miliardi riprogrammati nelle tre tranches del piano azione coesione la parte relativa a infrastrutture ed edilizia è di circa 4,6 miliardi di euro, pari al 38% del totale, di cui in particolare gli 1,5 miliardi di contributo ai grandi progetti ferroviari al Sud (Napoli-Bari, miglioramento tecnologico Salerno-Reggio Calabria, Av Catania-Palermo) e i 688 milioni di «Salvaguardia grandi progetti» (terza tranche annunciata ieri) rinviati a tempi lunghi.

Si aggiungono poi programmi di spesa più "diffusi", che dovrebbero avere tempi più rapidi: 384 milioni per edilizia scolastica (che infatti è in corso di attuazione, si veda oltre), 189 milioni per asili nido, 131 milioni per strutture sportive rivolte ai giovani, progetti di sviluppo urbano in Puglia e Calabria per 354 milioni, oltre a una serie diffusa di interventi infrastrutturali ed edilizi in tutte le regioni del Mezzogiorno (nella terza tranche di riprogrammazione, presentata ieri).

L'operazione del piano di azione e coesione è considerata un successo da tutte le Regioni del Sud, che non mancano su questo di complimentarsi in pubblico per il lavoro del ministro Barca e per la collaborazione che si è instaurata con lui e i suoi tecnici (Sabina De Luca, capo dipartimento Dps, per i fondi europei e Vincenzo

Donato per i fondi azione e coesione, ex Fas). La stessa ~~stessa~~ ^{stessa} unisce al coro di apprezzamenti per l'operazione di riprogrammazione. Tuttavia la sfida della spesa più rapida, che sembra vinta sul fronte degli interventi anti-crisi (l'Italia dovrebbe centrare i target al 31 dicembre), deve ancora dimostrare di poter essere vinta anche sul fronte degli interventi più "hard", gli investimenti in infrastrutture e territorio (si veda su questo il servizio a fronte).

FONDI UE, LA TERZA TRANCHE

Il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca ha definito e annunciato l'11 dicembre, insieme ai presidenti delle Regioni del Sud (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia sono quelle "convergenza", mentre Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna hanno aderito volontariamente), la terza e ultima tranche della riprogrammazione dei fondi strutturali europei (piano di azione e coesione), che «rimette in circolo - ha spiegato Barca - risorse per 5,7 miliardi di euro che erano su un binario morto». «L'operazione - ha aggiunto - serve a

contrastare gli effetti dell'attuale congiuntura economica e proteggere imprese, persone e lavoratori svantaggiati, in particolar modo nel Mezzogiorno».

Il Piano di azione e coesione (Pac) è stato concordato con la Commissione europea il 7 novembre 2011 dall'allora ministro Raffaele Fitto e concretamente realizzato dall'attuale ministro della Coesione Fabrizio Barca con le tre tranches del dicembre 2011 (3,5 miliardi di euro), maggio 2012 (2,9 miliardi) e dicembre 2012 (5,7 miliardi), come sintetizzato nelle tabelle qui sopra. L'obiettivo del Pac è in primo luogo quello di evitare di perdere risorse europee, visto il forte ritardo italiano nella spesa (un anno fa): allo scopo è stata ridotta la quota di cofinanziamento statale dal 50 al 35% circa, abbassando così i target di spesa, e destinando le risorse "liberate" sempre per programmi di sviluppo nel Mezzogiorno, ma con tempi di spesa più lunghi (soprattutto grandi infrastrutture ferroviarie); ma anche riprogrammare la spesa per «destinarla a finalità nuove – ha spiegato Barca – coerenti all'attuale fase di crisi» (i piani con fondi Ue sono del 2007), in grado anche di accelerarne la spesa. Complessivamente i 12,1 miliardi riprogrammati con il Pac derivano per 9,9 miliardi dalle risorse "liberate" e per 2,23 miliardi da revisione dei programmi Pon e Por.

La terza tranche (tutti i dettagli sul sito: www.coesioneterritoriale.gov.it) ha la sua parte di più vicina attuazione nei 2,5 miliardi per «Interventi anticiclici» (coperti per 791 milioni da revisione dei programmi e 1.712 da risorse liberate), e in particolare: 1) 377 milioni per agevolazione fiscale de minimis per micro e piccole aziende nelle aree a disagio socio-economico (delibera Cipe 14/2009, ex zone franche urbane); 2) 205 mln per rifinanziamento del credito d'imposta per lavoratori svantaggiati; 3) 530 mln per misure innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga; 4) 205 mln per promozione della nuova imprenditorialità (imprenditorialità giovanile e start up); 5) 106 mln per potenziamento istruzione tecnica e professionale di qualità; 6) 359 mln per promozione sviluppo turistico e commerciale; 7) 252 mln per interventi di rilancio di aree colpite da crisi industriali; 8) 327 mln per strumenti di incentivazione per il rinnovamento di macchinari e attrezzature da parte delle imprese (legge Sabatini); 9) 144 mln per aiuto alle persone con elevato disagio sociale.

TERZA TRANCHE, INFRASTRUTTURE

A questo si aggiungono 1,9 miliardi per «Salvaguardia» progetti in ritardo, rinviandoli al futuro grazie al finanziamento con fondi "liberati" dalla programmazione Ue. Sono tutte infrastrutture. In questo gruppo c'è in particolare la «Salvaguardia di grandi progetti» per 688 milioni di euro di finanziamenti, quasi tutti in Campania (612,7 milioni): riqualificazione fiume Sarno, ripascimento Salerno, Campi Flegrei, Regi Lagni, Litorale Domitio, corpi idrici aree interne, corpi idrici provincia di Salerno, polo fieristico regionale, metropolitana Napoli tratta Piscinola-Capodichino, tangenziale aree interne, porto Napoli, porto Salerno, centro storico di Napoli/Unesco, riqualificazione urbana Napoli est. Più una

quota in Sicilia, per 75 milioni: interporto Termini Imerese, completamento autostrada Siracusa-Gela, centro di Androterapia.

Nel capitolo "Salvaguardia" c'è poi un insieme diffuso di progetti delle Regioni (*Altri interventi*), per 1.243,6 milioni, su infrastrutture, aree urbane, edifici pubblici. Ad esempio: in Calabria 91 milioni per "progetti integrati di sviluppo urbano", in Puglia 40 mln per tutela e valorizzazione patrimonio culturale e 236 mln per "interventi di rigenerazione urbana", in Sicilia 88 mln per la viabilità secondaria, 111 mln per i Pai, 123 milioni per investimenti su reti idriche e rifiuti.

E infine, terza gamba della terza tranche del piano azione e coesione, 1,25 miliardi per nuovi progetti (*Nuove azioni*), coerenti con la programmazione 2014-2020, di cui la parte infrastrutture dovrebbe essere di circa 800 milioni di euro (ad esempio residenze universitarie in Campania per 96 milioni, più due opere su ferrovie regionali da 8,15 e 25 mln; in Puglia efficientamento energetico delle scuole per 64 mln; in Sicilia 107 mln per l'edilizia scolastica, 70 mln per il rischio idrogeologico, 44 mln per infrastrutture portuali).

In questo pacchetto (Nuovi progetti), ci sono 95 milioni di euro riprogrammati nell'ambito del Pon Reti e mobilità (ministero Infrastrutture) che saranno destinati al piano città del viceministro Mario Ciaccia, ma soltanto per progetti presentati nell'ambito delle ex zone franche urbane di cui alla delibera Cipe 14/2009 (si veda il servizio a pagina 7). ■ A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA PER 4,6 MILIARDI SU 12*Pac, terza tranche e totale*

<i>dati in milioni di euro</i>	Con riduzione tasso di cofinanziamento nazionale	Con riprogrammazione nei programmi operativi	Totale
I. Interventi anticiclici (tavolo impresa e lavoro)	1.712,8	791,6	2.504,4
II. Salvaguardia interventi significativi in ritardo attuazione	1.931,3	-	1.931,3
III. Nuove azioni	1.250,5	-	1.205,5
Totale	4.894,6	791,6	5.686,2
TOTALE PIANO AZIONE E COESIONE (LE TRE FASI)	9.901	2.229	12.131
<i>di cui Infrastrutture/Edilizia (stima «Edilizia e Territorio»)</i>			4.624 (38%)

Fonte: Ministero per la Coesione territoriale

ISTRUZIONE E FERROVIE*Piano azione e coesione, prima e seconda tranche*

Risorse per l'attuazione del piano di azione	Fase di riprogrammazione		TOTALE
	Prima	Seconda	
Istruzione	1.057,0(1)	-	1.057,0(1)
Agenda digitale(2)	321,3	-	321,3
Occupazione	142,0	-	142,0
Ferrovie(*)	1.502,6(*)	-	1.502,6(*)
Ricerca e innovazione	-	701,7	701,7
Energia	-	124,0	124,0
Beni culturali	-	130,0	130,0
Giovani	452,0	219,9	671,9(3)
Giustizia civile	-	4,4	4,4
Anziani e infanzia	35,0	730,0	765,0(4)
Totale	3.509,9	1.910,0	5.419,9
Risorse confermate sugli stessi interventi		1.025,0	1.025,0
TOTALE GENERALE	3.509,9	2.935,0	6.444,9
Risorse riprogrammate	1.437,6	-	1.437,6
Risorse "liberate" da cofinanziamento nazionale	2.072,3	2.935,0	5.007,3
	Tot. infrastrutture		2.336
	(stime nostre)		(36%)

(*)Infrastrutture; (1) di cui infrastrutture per 384 milioni; (2) contribuiscono per il raggiungimento degli stessi obiettivi tre Grandi progetti (274,3 mln complessivi) presentati alla Commissione dalle Regioni Sicilia (79 mln), Campania (122,4 mln) e Sardegna (82,9); (3) di cui infrastrutture per 131 milioni (impianti sportivi); (4) di cui infrastrutture per 189 milioni (asili nido)

Fonte: Ministero per la Coesione territoriale

Progettazione carente e soprattutto l'impossibilità di spendere da parte delle Regioni bloccano la spesa a (quasi) zero

Fas, il nodo patto di stabilità

Riassegnati i 21 miliardi fermi da anni, ma niente cantieri – Napoli-Bari, avvio lavori solo dal 2017

DI ALESSANDRO ARONA

Il rinvio delle grandi opere al futuro, una progettazione spesso carente, anche nelle piccole opere, ma soprattutto i rigidi vincoli del patto di stabilità imposto alle Regioni hanno finora bloccato la spesa effettiva dei 21 miliardi di euro di fondi ex Fas 2007-2013 assegnati dal Cipe nell'ultimo anno e mezzo.

Da una parte le delibere dall'11 luglio 2011 al 3 agosto 2012 (si veda il riepilogo nella tabella qui a destra) hanno finalmente dato certezza ai fondi Fas regionali (17,3 miliardi di euro) e programmato i residui nazionali (3,9 miliardi), dopo l'effetto bancomat degli anni precedenti per le emergenze correnti e per gli ammortizzatori sociali (quest'ultimo impiego concordato con le Regioni). Una parte consistente di queste risorse, 12,9 miliardi secondo i calcoli dell'Ance, è relativa a interventi infrastrutturali o edilizi.

Dall'altra, però, i vincoli del patto bloccano la spesa, anche quando i lavori sarebbero cantierabili. Un esempio aiuta a chiarire la dimensione del problema.

LA LIONI-GROTTAMINARDA

La superstrada Contursi (A3)-Grottaminarda (A16) è un'incompiuta del post-terremoto in Irpinia, da realizzare appunto nel tratto Lioni-Grottaminarda da 20 km e 430 milioni di costo, confermata come priorità da tutte le Giunte regionali della Campania dal 2003 in poi. L'opera è stata finanziata per 220 milioni a valere sul Fas con la delibera 62 del 3 agosto 2011 (priorità infrastrutturali con fondi Fas regionali e nazionali, in tutto 7.501 milioni, citata in tabella sopra) e di ulteriori 70 milioni con la delibera 23 marzo 2012. È dunque completato il finanziamento del primo stralcio funzionale, e l'opera è subito cantierabile, perché già affidata – in base a una vecchia concessione post-terremoto 1980 – a un consorzio a guida Condotte Spa. Ma l'opera non parte.

Il perché lo spiegano al Dipartimento politiche di sviluppo e coesione (Dps), la principale struttura che fa capo al ministro Barca: «La Regione Campania – ci raccontano – è restia da mesi a firmare con noi l'accordo di programma quadro che sbloc-

cherebbe i fondi. Ed è comprensibile: il cantiere partirebbe subito, e siccome il patto di stabilità regionale vincola in modo rigido la spesa, se parte la Lioni-Grottaminarda la Regione si troverebbe costretta a frenare la spesa corrente, e potrebbe essere molto complicato».

IL PATTO DI STABILITÀ

Un altro paradosso del Fas, dunque, è che ora i programmi ci sono, a volte anche i progetti e le imprese, ma non si può spendere. Mentre infatti i finanziamenti europei non vengono contabilizzati nel patto di stabilità interno, e il cofinanziamento nazionale viene esentato per un miliardo di euro l'anno grazie alla norma del Salva-Italia resa operativa dal Dm Monti-Barca del 15 marzo 2012 («Si tratta comunque di una cifra molto al di sotto della spesa annua delle Regioni su questo punto», spiega Sabina De Luca, capo del Dps), la spesa del Fas va interamente a impattare sul bilancio regionale.

Il Governo Monti non ha mai pensato a concedere deroghe anche per il Fas, perché è evidente che i programmi europei sono vincolanti (pena revocche) e anche la spesa di co-finanziamento va fatta correre se non si vuole rallentare tutto. Non così il Fas (ora fondo sviluppo e coesione), la cui spesa può essere rinviata sine die.

«La speranza – spiegano al Dps – è nel dibattito in corso a livello europeo, dove si discute su come non contabilizzare ai fini del patto di stabilità alcune categorie di investimenti». «È un tema aperto – aggiunge la De Luca – che il Consiglio europeo del 30 giugno (su spinta italiana, ndr) aveva affidato alla Commissione per un approfondimento e delle proposte».

POCA CANTIERABILITÀ

«Molti degli interventi contenuti nelle delibere Cipe – spiegano ancora al Dps – non hanno un livello di progettazione adeguato alla cantierizzazione. Ce ne stiamo accorgendo con il monitoraggio avviato dal ministro Barca e in fase di definizione degli Accordi di programma quadro (Apq)», che servono per fissare impegni e cronoprogrammi con le singole Regioni, per ogni programma, dopo la pubblicazione delle delibere Cipe.

Se le assegnazioni ex Fas per le grandi opere hanno strutturalmente un orizzonte

di spesa lunghissimo (si veda poco oltre per la Napoli-Bari), come ad esempio i 7,5 miliardi del Cipe 3 agosto 2011 concordati con le Regioni, alcune delibere dell'ultimo anno approvano programmi di piccole opere a orizzonte attuativo più breve. Così ad esempio il piano Frane e versanti della delibera 8/2012 (615 milioni) e quello Depurazione e bonifiche (808 mln, entrambi sotto la voce Manutenzione del territorio), che hanno il termine del 30/6/2013 per impegnare tutti i fondi; o i piani regionali di Forestazione e tutela del territorio approvati il 3 agosto scorso per un miliardo di euro totali, dove il termine per l'impegno (pena la revoca) è fissato al 31/12/2013.

«Negli Apq che stiamo facendo – spiegano – cerchiamo di distinguere chiaramente tra opere cantierabili e "idee progettuali" da risottoporre a verifica. Comunque sia, la scarsa cantierabilità è il problema minore, perché poi non si riesce a spendere per il patto di stabilità interno».

LA NAPOLI-BARI

Tra le grandi opere previste al Sud con fondi Fesr e Fsc (ex Fas), in particolare le ferrovie (Napoli-Bari, ammodernamento tecnologico Salerno-Reggio Calabria, nuo-

va tratta Palermo-Catania), la Napoli-Bari è l'unica ad aver firmato (il 2 agosto scorso tra il ministro Barca, le Regioni interessate e Fs) il contratto istituzionale di sviluppo, il nuovo "accordo" iper-dettagliato che fissa tempi e impegni reciproci, con penali in caso di sfioramento.

Il testo (scaricabile dal nostro sito, sezione Infrastrutture/Lavori all'estero e fondi Ue) evidenzia bene la scelta esplicita di rinviare queste spese molto in là. Il potenziamento della direttrice Napoli-Bari-Lecce ha un costo di 7,1 miliardi, di cui 3,5 finanziate (di cui 1,8 confermati nell'ultimo anno) e 3,6 da finanziare. Eppure anche nella parte finanziata pochissimi lotti hanno una prospettiva di avvio a breve, nel 2013: il potenziamento tecnologico di Napoli (77 mln), il Nodo di Bari (ACC Bari P.N., 160 mln), il raddoppio Bari Sant'Andrea-Bitonto (220 mln), tutte opere già finanziate da tempo. Le nuove tratte della Napoli-Bari finanziate con la manovra Fas-Fesr dell'ultimo anno, invece, la variante Napoli-Cancello (813 mln) e la Cancello-Frasso telesino (730 mln), non saranno cantierate che nel marzo e nell'aprile del 2017. Nessuno di questi progetti, d'altra parte, pronti da anni, è mai arrivato al Cipe. ■

FONDI EX FAS*Sviluppo e coesione, le assegnazioni luglio 2011-agosto 2012 (tutta la parte regionale e residuo statale)*

Risorse (1) (dati in milioni di euro) (tra parentesi, ove presente, la delibera Cipe)	Ferrovie, strade porti e aeroporti	Manuten- zione straordina- ria del territorio	Interventi per scuole Università e centri di ricerca	Infrastrut- ture sanitarie	Altre Infrastrut- ture(2)	Riqualfica- zione urbana	Promozio- ne di impresa	Sisma Abruzzo	Programmi regionali (Par)	Altro(3)	Totale
Amm. centrali	1.780 (4)	130 (4)	775 (4)	-	229,0	-	134,7	707,1	-	115,0	3.871,7
Regioni	Cipe lug. 2011-lug. 2012 7.501,2 (62/2011)	1.648,2 (60/2012)	1.029,6 (78/11 e 7/12)	-	-	-	200,0	-	1.668,2	1.256,8	13.304,0
	Cipe 3/8/2012	108,0	880,5	191,1	717,1	360,17	400,65	943	-	394,1	3.994
Tot. regioni	7.609,2	2.528,7	1.220,3	717,11	360,17	400,65	1.142,9	0	1.668,2	1.650,9	17.298
Tot. generale	9.381,7	2.678,2	2.004,9	700,0	579,0	400,0	1.284,7	707,1	1.668,2	1.771,8	21.175,7

(1) Non sono inclusi 1.031 milioni assegnati alle Regioni del Mezzogiorno per il conseguimento degli obiettivi di servizio; (2) Riguarda prevalentemente edilizia carceraria e musei; (3) include le risorse assegnate per la copertura del debito sanitario (1.084 milioni di euro), per interventi straordinari di protezione civile (160,8 milioni di euro), per interventi connessi con la gestione dei rifiuti (470 milioni), e, per azioni di sistema e governance della programmazione (50,9 milioni di euro). (4) Delibera Cipe 83/2011 e 6/2012.
Fonte: Ministero per la coesione territoriale

INFRASTRUTTURE*Fondi ex Fas, la parte relativa a edilizia e infrastrutture*

Regioni	Totale (tutti i dati in milioni di euro)	Infrastrutture di trasporto	Rischio idrogeologico e manutenzione territorio	Università	Rete fognaria depurazione acque	Altre misure regionali	Par Fas e altri Interventi
Abruzzo	407,7	-	-	5,0	-	-	402,7
Basilicata	863,1	459,4	63,5	22,0	32,2	286,0	-
Calabria	1.401,6	1.076,2	180,9	101,6	42,9	-	-
Campania	3.224,4	1.811,7	194,0	118,7	211,9	533,1	355,0
Molise	810,6	586,0	24,6	-	-	-	200,0
Puglia	2.672,5	1.086,4	436,7	365,0	97,1	687,3	-
Sardegna	1.923,4	1.073,4	133,9	301,4	46,1	368,5	-
Sicilia	1.595,9	1.197,9	70,6	113,8	213,6	-	-
Totale	12.899,3	7.291,0	1.104,3	1.027,5	643,9	1.874,9	957,7

Fonte: Elaborazione Ance su delibere Cipe

■ Sono molte le sorprese che gli uomini del ministro Fabrizio Barca hanno trovato grazie ai sopralluoghi su un campione di progetti nelle regioni Convergenza finanziati con fondi Fesr e Fas (si veda sul sito). Su 21 opere, sei hanno una criticità media, e tre alta, ma queste tre da sole valgono 256 milioni su 719. Molti interventi sono bloccati dal patto di stabilità, come l'impianto di depurazione di Capaccio (Salerno), 10,6 milioni; o la Lioni-Grottaminarda (Campania), 220 milioni (si veda nel servizio a fianco). Alcuni progetti si rivelano poi vecchi e inadeguati, da ripensare.